

PIER PAOLO MAGALOTTI

“THE CESENA SULPHUR COMPANY LIM.” ED IL SUO DIRETTORE FRANCESCO KOSSUTH

Lo zolfo ha rappresentato nell'economia della Romagna, ed in particolare del circondario cesenate, un elemento molto importante e significativo nei secoli scorsi, con una accentuazione nel periodo dopo l'unità d'Italia e sino verso la soglia del XX secolo.

Come è noto, i giacimenti di zolfo si trovano in una caratteristica formazione geologica, che va sotto il nome “Gessoso-Solfifera” del Miocene superiore, diffusa dalle Marche alla Romagna nella fascia subappenninica. Validissimi sono gli studi di Attilio Scicli (1) e di Antonio Veggiani (2), che in diverse pubblicazioni ne hanno proposto ed incentivato la ricerca, sia sotto l'aspetto storico, sia sotto l'aspetto economico.

Questa breve indagine vuol mostrare come l'interessamento alla coltivazione di miniere solfuree nel territorio cesenate ha portato, nel secolo scorso, diverse società, con azionariato straniero ad investire ingentissimi capitali in tale settore emergente, specialmente in agricoltura e nella nascente industria chimica.

Prima di trattare più diffusamente della “The Cesena Sulphur Company”, occorre delineare la figura di un personaggio cesenate molto nota ed importante nell'attività mineraria e che introduce sull'argomento specifico di questa comunicazione.

Il riferimento è a Natale Dellamore, nato il 9 dicembre 1821 e morto il 17 febbraio 1886, commerciante in Cesena e così ricordato dal suo concittadino Urtoller, nella commemorazione funebre del 1888: “il volano dell'economia cesenate e che la vita di quest'uomo sta scritta in quegli antri pro-

(1) A.Scicli, *L'attività estrattiva e le risorse minerarie della regione Emilia-Romagna*, Modena 1972, pp. 24-155.

(2) A.Veggiani, *La fusione dello zolfo dal XV al XVIII secolo nelle miniere di Romagna*, “Studi Romagnoli”, 6 (1955), pp. 335-353.

fondi, quali sono le miniere di zolfo, è là che viene scolpita la storia dei suoi trionfi, delle sue delusioni, proprie a coloro che molto osano e molto giovano” (3).

Continua poi l’Urtoller “che il Dellamore non è animato da sentimenti egoistici ma tormentato dal dubbio che tanta ricchezza mineraria del suolo cesenate per mancanza di capitali sufficienti possa andare perduta”.

Certo che la celebrazione dell’Urtoller è alquanto partigiana e non sempre suffragata da riscontri documentari su quel personaggio cesenate, che spesso è parte principale in molti processi sia per liti fra proprietari di miniere, sia per le sue alterne vicende economiche, che per ben due volte lo vedono protagonista di cracks fallimentari.

Il 24 ottobre 1857 il Dellamore promuoveva una causa, presso il Tribunale civile e criminale di Forlì, contro l’avv. Zanolini, gerente della Società delle Miniere Solfuree di Romagna con sede in Bologna, perchè il Ministro delle Finanze dello Stato Pontificio gli aveva concesso il permesso di scavare e ricercare lo zolfo nel Cesenate. Non si faceva scrupoli, il Dellamore, pur di ottenere la revoca di tale autorizzazione e la conseguente eliminazione di un concorrente pericoloso, di invocare l’applicazione della bolla, o breve, di papa Paolo III del 30 dicembre 1535.

Stabiliva infatti, questi, essere privilegio dei soli cittadini o comitati cesenati lo sfruttamento delle miniere di zolfo nel circondario cesenate (“Licetque omnibus civibus et comitatiniis istius civitatis Caesenatensis sulphur conficere, ac confici facere, et illud extrahere”, etc). (4).

La causa non ebbe però successo. La Società delle Miniere Zolfuree di Romagna divenne proprietaria della miniera di Formignano con gli adiacenti bacini della Busca e Montemauro, che sfruttò, sin verso il 1896, quando la persistente crisi dello zolfo romagnolo condusse la stessa società in liquidazione.

Gli eventi che portarono alla disfatta del Regno pontificio in Romagna, e le successive fasi della nascita del Regno d’Italia, videro svilupparsi in modo impetuoso la ricerca di giacimenti zolfiferi nel Cesenate. Nel 1873, ad esempio, venivano inoltrate 88 domande al Prefetto di Forlì per la esplorazione e coltivazione di miniere: solo 18 venivano respinte (5). Questo “boom”, questa corsa frenetica nella ricerca di una ricchezza nel campo

(3) G. Urtoller, *Della vita e delle opere del Conte Vincenzo Masini e di Natale Dellamore Cesenati*, Cesena 1888.

(4) ARCHIVIO DI STATO DI CESENA, *Cat. 18 - Miniere-*; fasc. 15, ricorso di N. Dellamore ed altri al Tribunale di Forlì, 24 ottobre 1857. (d’ora in poi = A.S.C.)

(5) ARCHIVIO DI STATO DI FORLÌ, *Prefettura*, busta n. 969, fasc. 26, 1876. (d’ora in poi = A.S.F.)

minerario, poteva trovare una sua interpretazione nel fatto che "la crisi o grande depressione", come definita da alcuni storici dopo gli anni dell'unità italiana, specialmente in campo agricolo, dovuto al ribasso generale dei prezzi e quindi alla diminuzione del saggio di profitto, induceva diversi proprietari terrieri ad intraprendere questa nuova attività.

Sia il faentino Masi (6) che il cesenate Ghini (7), precisi estensori di due monografie sullo stato di salute dell'agricoltura del circondario cesenate, in occasione della inchiesta agraria Jacini del 1878, indicavano questo fenomeno e lo ritenevano come una delle cause della crisi dell'agricoltura nel Cesenate.

La richiesta di zolfo nell'agricoltura (solfato di rame), nella industria chimica e nella lavorazione del cotone come sbiancante (biossido di zolfo), faceva sì che nel periodo post-unitario diversi ingegneri inglesi, francesi e belgi fossero presenti in Romagna e soprattutto nella vallata del Savio e suoi affluenti per stimare giacimenti zolfiferi.

Nella monografia statistica, economica ed amministrativa della Provincia di Forlì, del 1867, a cura del prefetto Campi, veniva redatta una relazione, sulla ubicazione e la stima della prevista durata delle miniere di zolfo, dall'ingegnere inglese Thomas Richard, profondo conoscitore del territorio cesenate (8).

Anche se, come prima ricordato, molti erano coloro che intraprendevano l'attività mineraria, ben presto, vuoi per gli ingenti capitali necessari, vuoi per il non sempre riuscito ritrovamento del metalloide, sulla scena dei primi anni post-unitari rimanevano, sostanzialmente, due società: una la ricordata Società delle Miniere Solfuree di Romagna con le miniere di Formignano e Busca-Montemauro e l'altra, facente capo a Natale Dellamore e soci, con le miniere di Borello-Tana, Montevecchio, Paja, Cà di Guido, Boratella I e Monteguzzo.

La mano d'opera impiegata, stante alle fonti ministeriali degli anni 1862-1863 -1864-1865, era dell'ordine di 800 unità e con una produzione di circa 4.000 tonnellate di zolfo grezzo.

Gli avvenimenti politici nazionali ed internazionali, come la guerra del 1866 tra la Prussia con alleata l'Italia contro l'Austria, portavano anche ad una crisi dell'industria zolfifera romagnola.

(6) F.Masi, *L'agricoltura nel circondario di Cesena-risposta ai quesiti per l'inchiesta agraria*, G.U. del 24/12/1878, n. 302, agosto 1879, p. 56.

(7) F.M.Ghini, *Monografia sulla agricoltura nel circondario Cesenate*, 2/2/1880, p. 4 ss.

(8) AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ, *Monografia statistica, economica, amministrativa della Provincia di Forlì*, Forlì 1867.

Lo stesso Dellamore veniva a trovarsi in grandissime difficoltà finanziarie: non riusciva a pagare i salari ed i creditori minacciavano il fallimento.

Era di quegli anni il progetto di creare una potente società denominata “Società Italiana delle Miniere Solfuree Forlivesi” per rilevare le miniere del Dellamore e rilanciare con denaro fresco questa attività (9). Il capitale doveva essere di L. 3.925.000 (10), con 15.700 azioni da 250 lire cadauna. La proposta non andò in porto e nell’agosto 1869, il Dellamore fu costretto a cedere le sue miniere tranne quella di Montevecchio (11).

Il passaggio di proprietà che si è riusciti a ricostruire è alquanto complesso. Il 12 agosto 1869, con rogito del notaio Audiface Trovanelli di Mercato Saraceno, venivano vendute, in parti uguali, all’ingegnere belga Giovanni de Rechter ed al conte Carlo Taveggi di Bologna, le miniere di Boretella I, Borello-Tana, Polenta, Monte Codruzzo, Monteaguzzo, Cà di Guido, Cà di Castello, Campitello, Alzuno, Linaro e Rivoschio.

In data 27 settembre 1871, con rogito del notaio Germano Belletti di Bologna, il conte Taveggi cedeva la sua quota di proprietà mineraria al sig. Martin Wolfgang Scheyer, banchiere di Parigi, ed al sig. Giovanni Staniforth, banchiere a Londra.

In data 8 ottobre 1871 con rogito del notaio Gaspare Cassinis di Torino, l’ingegnere De Rechter cedeva, sempre ai primi menzionati banchieri, la propria quota (12). Il personaggio che faceva da tramite in questa grossa operazione finanziaria era il banchiere Ulrico Geisser di Torino. Risultava chiaro che l’acquisto da parte dei banchieri Scheyer e Staniforth era di facciata, in quanto queste miniere dovevano essere trasferite in una costituenda società mineraria inglese.

In data 26 ottobre 1871 i sigg. Withers, Faole, Loaghurst, Rippon, Ring, Harrison e Wilson promuovevano in Londra la nascita di “The Cesena Sulphur Company Limited” per acquistare da Scheyr e Staniforth le miniere del Cesenate. Il capitale sociale era stabilito in Lire sterline 350.000 in azioni da L. 10 ciascuna.

Queste azioni erano divise in due serie: la prima in numero di 25.000, dette preferite o di serie A, aventi diritto al 14% annuo di interesse, la seconda in numero di 10.000, dette differite o di serie B, che avevano diritto al riparto di utile se non dopo aver pagato l’interesse delle azioni preferite.

Il corrispondente valore italiano era di lire 8.750.000 (13).

(9) BIBLIOTECA MALATESTIANA CESENA, *Progetto di Società Anonima per la compra e l’esercizio di Miniere Zolfuree nella Provincia di Forlì*, Bologna 1865.

(10) Pari a L. 11.775.000.000 - moneta 1983 - da *CRC Informa*, Cesena, ottobre 1984, p. 2.

(11) A.S.F., *Prefettura*, busta 945, fasc. 93, 1869.

(12) *Ibid.*

(13) Pari a L. 26.000.000.000, moneta 1983, da *CRC Informa*, cit., p. 2

Venivano versate da The Cesena Sulphur Company lire sterline 318.000, pari a lire 7.950.000, per entrare in possesso delle proprietà minerarie nel Cesenate. Quasi tutto il capitale societario era impiegato in questa operazione ed era giocoforza fare ricorso ad un prestito di Lire sterline 40.000, pari a L. 1.000.000, per poter iniziare l'attività (14).

La società finanziaria promotrice era la Italian Sulphur Company, che riceveva un interesse del 9% annuo, alquanto elevato in quel periodo. Nel luglio 1872 la Cesena Sulphur Company incominciava legalmente la sua attività nel Cesenate sotto la gerenza provvisoria del sig. Huntington. Nel maggio 1873 l'ing. Francesco Kossuth, figlio del patriota ungherese Lajos Kossuth (Monok 1802-Torino 1894), assumeva la direzione e la carica di amministratore delegato della società inglese.

L'ing. Francesco Kossuth nasce a Pest, il 16 novembre 1841, un anno dopo l'uscita dal carcere del padre Lajos, che scontava una pena di tre anni per la critica serrata nei confronti del sistema politico ungherese, strettamente subordinato agli ordini di Vienna. La sua infanzia e giovinezza saranno segnate dalle vicissitudini del padre, grande leader ungherese, amico intimo di Mazzini e di Manin, che dopo la repressione austriaca dell'agosto 1849 sarà costretto a riparare in Turchia, dove rimarrà per due anni. Nel 1851, il grande patriota, sarà dapprima in Inghilterra, poi negli Stati Uniti e per ultimo a Torino dove rimarrà sino alla morte.

Il figlio Francesco lo seguirà in questo peregrinare, acquisendo quella cultura cosmopolita e quelle idee di libertà, che nella documentazione osservata, anche se prettamente tecnica ed economica, si evidenzieranno. Le capacità manageriali dell'ing. Kossuth erano indubbie, lo dimostrava il fatto che l'impatto con la realtà italiana ed in special modo con quella romagnola, non ancora sfiorata dalla "rivoluzione industriale" e con un modo, nello specifico, di lavorare in miniera non adeguato al progresso tecnologico, già in atto in altre realtà europee con l'impiego delle macchine a vapore, lo aveva portato ad incrementare la produttività nelle miniere a lui affidate.

Nel 1873, citando le tabelle ufficiali del Ministero dell'Industria ed Agricoltura, lo zolfo grezzo estratto nelle miniere della Cesena Sulphur Company era di tonnellate 3.192 e con un impiego di circa 780 operai; nel 1875, dopo l'avvento di nuove tecnologie e di nuovi metodi razionali volute dal Kossuth la produzione passava a 10.370 tonnellate e con circa 1.050 operai; la produzione pro capite passava da 4 a 10 tonnellate, con un incremento del 150%.

(14) Turchi, *Relazione del Curatore Fallimentare della Cesena Sulphur Company limited*, Cesena 1888, p. 4.

Per ottenere questi risultati, venivano imposti con fermezza nuove direttive e regolamenti alla mano d'opera, per la maggior parte proveniente dal mondo agricolo, che con difficoltà si adattava a schemi e comportamenti non usuali. Nell'estate del 1872, ad esempio, la Società inglese imponeva che ogni minatore, nell'arco della giornata lavorativa di 12 ore, dovesse eseguire quattro fori nella roccia della profondità di 60 centimetri per l'allogamento delle mine, anziché i soliti due fori, come da precedenti regolamenti e per lo stesso compenso di lire 3 - 3,5 al giorno.

Subito 110 minatori della Boratella I scendevano in sciopero contro la Direzione ed in ciò seguiti da altri minatori della Boratella III, in affitto a Natale Dellamore, e di quella di Montevecchio ove le rispettive direzioni avevano adottato i regolamenti di quella inglese. Le azioni di lotta andarono avanti a fasi alterne per circa due mesi. Lo stesso Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni Lanza, con lettera del 27 giugno 1872 al Prefetto di Forlì, si mostrava preoccupatissimo per questi scioperi; sollecitava un tentativo di conciliazione degli opposti interessi, nello stesso tempo invitava a denunciare i promotori e se occorreva ad arrestarli (15).

In Romagna, in quei mesi caldi di giugno-luglio 1872, si aveva la sensazione che qualche cosa di grosso dovesse succedere in campo politico.

I responsabili del partito repubblicano, con a capo Eugenio Valzania, e gli Internazionalisti stavano preparando una agitazione o forse qualche cosa di più: un'insurrezione per proclamare la Repubblica, partendo dalle provincie emiliano-romagnole.

Le "mene repubblicane" e gli scioperi dei minatori erano fonte di grave apprensione per il Ministro Lanza che inviava continue missive al Prefetto di Forlì. Sicuramente fra i minatori della Boratella erano presenti gli internazionalisti Carlo Cafiero e Tommaso Schettini. Il 25 luglio 1872, lo sciopero terminava con la sconfitta dei minatori che dovevano subire il nuovo regolamento. Reparti di Carabinieri aiutati dai Bersaglieri e dalla Cavalleria avevano riportato "l'ordine".

La situazione economica della Cesena Sulphur Company, sino all'esercizio finanziario del 1878, si poteva definire "buona", con una produzione costante sulle 11.000 tonnellate di zolfo grezzo per anno e con un bilancio in attivo. Le spese non erano solo derivanti dalla ordinaria produzione, ma dovute anche alle nuove ricerche di pozzi e di investimenti industriali, come la costruzione di uno stabilimento per la raffinazione dello zolfo.

Il prezzo, certamente remunerativo, dello zolfo, che dal 1872 al 1878 era rimasto pressochè costante su una media di Lire 150 per tonnellata, aveva

(15) A.S.F., *Archivio di Gabinetto*, busta n. 45.

contribuito a presentare buoni bilanci.

Ad una situazione economica abbastanza florida corrispondeva anche una certa stabilità nelle relazioni con la mano d'opera impiegata. Poche azioni di sciopero sono evidenziate in quegli anni nella documentazione dell'archivio di gabinetto del Prefetto di Forlì, che quasi giornalmente veniva tenuto al corrente dal Sotto-Prefetto di Cesena sulla situazione dell'ordine pubblico nelle miniere del Cesenate. Ma nel 1879 la situazione precipitava ed una crisi di notevoli dimensioni si presentava all'orizzonte dell'industria dello zolfo romagnolo.

Le cause principali di questo cambiamento erano soprattutto tre:

1) la diminuzione improvvisa del prezzo per tonnellata di circa venticinque lire, passando da 150 a 125 lire,

2) la aumentata produzione delle miniere di zolfo siciliane, che in un anno incrementavano di circa il 130% il loro quantitativo, che rappresentava l'85% dell'intera quantità estratta nel sottosuolo italiano.

Inoltre l'industria zolfifera siciliana era avvantaggiata rispetto a quella romagnola dal minor costo della mano d'opera, con un impiego massiccio di "carusi" o minori, come documentato dall'inchiesta sulla Sicilia del 1876 di Sonnino e Franchetti, e dalle tariffe agevolate sia nei trasporti marittimi che ferroviari,

3) la concorrenza fatta dalle piriti allo zolfo per la fabbricazione dell'acido fosforico.

L'ing. Kossuth, ritenendo questa crisi passeggera, cercò di ritardare la vendita dello zolfo per alcuni mesi in attesa di un prevedibile aumento. Per far fronte a questa mancanza di liquidità fu giocoforza ricorrere ad un prestito straordinario con la banca U. Geisser di Torino per circa lire 800.000. La previsione fu errata perchè anche nel 1880 e negli anni successivi il prezzo dello zolfo andò diminuendo sensibilmente.

Il Direttore della Cesena Sulphur Company adottò tutte le economie possibili per tamponare la vistosa falla apertasi nel bilancio della sua società, che dal 1879 lo chiuderà sempre in perdita. Il ricorso ad economie di gestione si rivolgerà, soprattutto, alla mano d'opera impiegata con licenziamenti ed attuando innovazioni per aumentare la produttività e diminuire, quindi, il salario "indirettamente".

In questa fase alquanto critica i maggiori dissidi avvenivano fra i minatori da una parte ed il personale sorvegliante ed impiegatizio dall'altra, perchè in questa ultima categoria di lavoratori la prima impersonava "il potere", lo sfruttamento, la repressione e le intimidazioni del padronato. Nell'agosto 1879 un sorvegliante della miniera Boratella II, tale Pasino Guizzetti, veniva ucciso da un giovane operaio di 18 anni, che era stato licenzia-

SEDE SOCIALE A LONDRA

Direzione Generale

Cesena

Cesena Sulphur Company, Limited.

MINIERE DI

BORATELLA ALZUNO, BORELLO TANA, MONTE AGUZZO, MONTE CODRUZZO
SAN ROMANO, CÀ DI GUIDO, CÀ DI CASTELLO, CAMPITELLO

Cesena il 24 Maggio 1875

Allmo Signore

Angelo Bagnoli è stato ferito in guerra la notte dell'Otto Dicembre 1874, e fu trasportato all'ospedale di Cesena, per ordine del Signor Delegato di G. S. del Borello, da richiesta del "Corpo dei Carabinieri" come da loro lettera a mezzo di "Processo amministrato da questa amministrazione".

La spesa incontrata per il trasporto è accesa a G. S. come risulta da una Nota dettagliata, che è stata consegnata al suddetto Sig. Delegato fino del 25 dello scorso Gennaio, e che egli deve avere rimesso a codesto Municipio per il rimborso a questa amministrazione.

Il sottoscritto pertanto prega V. S. Illmo di voler dare gli ordini opportuni per la soddisfazione di questa partita, ed in tale attesa, gli è dato l'importo di oddequante distintamente

IL DIRETTORE GENERALE

G. Pavesi

Alli Illmi Signori
E Sig. De' Russi
Sindaco del Comune di
Mercato Saraceno

Fig. 1: Lettera dell'ing. Kossuth al Sindaco del Comune di Mercato Saraceno.

£10.

The Cesena Sulphur Company, Limited.

N^o. 7906

Incorporated under the Companies Acts of 1862 & 1867.

Registered Offices :- No. 237, GRESHAM HOUSE, LONDON, E.C.

CAPITAL, £350,000,

In 25,000 A (Preferred) Shares of £10 each, and 10,000 B (Deferred) Shares of £10 each.

SHARE WARRANT.

This is to Certify, that the Bearer hereof is entitled to One A Share of £10, numbered as above, in the Capital Stock of The Cesena Sulphur Company, Limited, subject to the Memorandum and Articles of Association, and to the Regulations of the said Company for the time being, and that there has been paid up in respect of such share the full amount of Ten Pounds.

GIVEN under the Common Seal of the Company, this fifteenth day of July, 1872.

W. B. Parker Secretary.

W. Stanforth Directors.

(See Regulations Endorsed.)

THE CESENA SULPHUR COMPANY, LIMITED.
 One Share Fully Paid Up.
 20TH DIVIDEND COUPON.—No. 7906
 Payable in London, August, 1882.

THE CESENA SULPHUR COMPANY, LIMITED.
 One Share Fully Paid Up.
 18TH DIVIDEND COUPON.—No. 7906
 Payable in London, August, 1881.

THE CESENA SULPHUR COMPANY, LIMITED.

THE CESENA SULPHUR COMPANY, LIMITED.
 One Share Fully Paid Up.
 19TH DIVIDEND COUPON.—No. 7906
 Payable in London, February, 1882.

THE CESENA SULPHUR COMPANY, LIMITED.
 One Share Fully Paid Up.
 17TH DIVIDEND COUPON.—No. 7906
 Payable in London, February, 1881.

THE CESENA SULPHUR COMPANY, LIMITED.

Fig. 2: Azione della "Cesena Sulphur Company Ltd.". La società, fondata a Londra nel 1872, è stata proprietaria delle miniere di Boratella I, Borello-Tana, Cà di Guido e Campitello sino al 1887.

to alcuni giorni prima (16).

Sempre nell'agosto 1879 un altro capo sorvegliante delle miniere inglesi era scampato ad un assassinio. Il Kossuth minacciava, nella copiosa corrispondenza con il Prefetto di Forlì, la chiusura delle miniere ed il licenziamento di 2000 operai se non si potenziava il contingente della forza pubblica. Il 23 ottobre 1879, un sorvegliante della Boratella I, Eugenio Cugnolio, veniva assassinato sulla soglia di casa al ritorno dal lavoro.

L'ing. Kossuth di fronte a questo nuovo episodio di violenza istituiva un taglia di L. 500 a favore di chi prendeva l'assassino e, fatto nuovo, diversi dipendenti delle miniere inglesi, riuniti in squadre, iniziavano delle battute alla ricerca dell'omicida.

Il 27 ottobre, il Direttore scriveva, con tono trionfalistico, al Prefetto di Forlì che "per cura dei nostri operai è stato arrestato a Cesena il Cavoli, reo confesso dell'omicidio di Cugnolio", continuava, "che ai componenti delle tre squadre che hanno perlustrato tutta la Boratella con lodevole esempio di coraggio civile siano, da parte del Governo, indirizzate lettere di lode" (17).

Il 14 novembre 1879, la Cesena Sulphur Company chiudeva la miniera di Borello-Tana, ritenuta con una resa insufficiente e procedeva al licenziamento di 200 operai, approfittando anche della situazione particolare che si era venuta a creare sia nell'opinione pubblica che nelle autorità a pochi giorni dal grave fatto di sangue. Scriveva l'ing. Kossuth al Prefetto in quei giorni "affinchè si adoperi a favore dei poveri indigenti, che per la maggior parte sono afflitti dalla solita maledizione del povero che è la numerosissima prole" (18). Diversi di questi minatori si trasferivano nella miniera di Perticara, in provincia di Pesaro, e molti nelle bonifiche del Po nel ferrarese.

Nel gennaio 1881 una parte degli azionisti della miniera Boratella III, limitrofa a quella di Boratella I, tentava di affittarla all'ing. Kossuth per conto della Cesena Sulphur Company.

Al primo di marzo dello stesso anno doveva partire la nuova gestione (19). La commissione giudiziale di Natale Dellamore, che, sin dal 1872, conduceva in affitto la miniera in questione, opponeva azione giudiziaria assieme ad una parte dei proprietari di minoranza, creando un contenzioso presso il Tribunale di Forlì alquanto complesso. Il progetto d'affitto fu sospeso ed il Tribunale, in attesa della sentenza, nominò un amministratore giudiziale.

(16) A.S.F., *Archivio di Gabinetto*, busta n. 89.

(17) A.S.F., *Archivio di Gabinetto*, busta n. 89.

(18) A.S.F., *Archivio di Gabinetto*, busta n. 96.

(19) Manoscritto del contratto d'affitto di 100 carte bollate, presso A. Veggiani, Mercato Saraceno (FO).

In quel periodo altre cause erano pendenti presso il Tribunale di Forlì tra la Cesena Sulphur Company e Natale Dellamore, proprietario dell'ipoferrovia detta delle "Boratelle", che rappresentava l'unico mezzo per il trasporto dello zolfo e del materiale alla strada provinciale Cesena-Mercato Saraceno, a causa del forte pedaggio richiesto. Pur portando avanti le argomentazioni con competenza, l'ing. Kossuth veniva condannato con sentenza definitiva a sottostare alle esose tariffe imposte dal Dellamore.

Sono gli anni della grave crisi dell'industria zolfifera romagnola e la Cesena Sulphur Company ne è coinvolta in modo pesante. A poco a poco chiuderà quasi tutte le sue miniere, tranne la Boratella I e quando, nel 1887, la Banca U. Geisser di Torino non potrà più sovvenzionare la società inglese, visto l'accumularsi del suo credito salito ad oltre 1.200.000 lire, la fine sarà segnata.

L'ing. Kossuth, che negli ultimi tempi aveva cercato di aiutare la sua azienda con il proprio patrimonio, il 27 maggio 1887 consegnerà i bilanci ed i libri contabili al Tribunale di Forlì, che con sentenza del giorno successivo dichiarerà il fallimento della Cesena Sulphur Company.

Finita l'esperienza in Romagna, Francesco Kossuth si trasferirà a Napoli dove, sino al 1894, lavorerà nell'industria ferroviaria.

Tornato in Ungheria nel 1895, dopo la morte del padre Lajos, verrà eletto membro del Parlamento Ungherese e capo del partito dell'indipendenza.

Nel 1905 ricoprirà la carica di Ministro del Commercio.

Il 25 maggio 1914, a Budapest, l'ing. Francesco Kossuth terminerà la sua vita terrena.